

UNA PAROLA PER OGGI

1 - 15 Maggio 2013

Anno 9, Numero 146

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

* * *

Una donna cadde da una finestra del secondo piano ed atterrò su un camion delle immondizie che procedeva piano. Mezza sepolta nei rifiuti cercò, senza successo, di attirare l'attenzione del conducente del veicolo. Un diplomatico di un altro paese, in piedi sul marciapiede, vide la donna e disse scherzando: «Un altro esempio di come siano spreconi gli americani. Quella donna poteva andar bene per almeno altri dieci anni».

* * *

Da diversi giorni navi da guerra partecipavano a esercizi di addestramento in un mare agitato a motivo del maltempo e con visibilità ridotta a causa della nebbia. Poco dopo il tramonto, la vedetta riferì: «Una luce a tribordo». Il capitano chiese: «È ferma?». La vedetta rispose: «Fermo, capitano» intendendo che la nave era in rotta di collisione. Il capitano ordinò al segnalatore di inviare questo messaggio: «Siamo in rotta di collisione. Consiglio di modificare la sua rotta di 20 gradi». Poco dopo il segnale tornò: «Consigliabile per voi cambiare rotta». Il capitano arrabbiato ordinò di inviare un altro segnale: «Io sono un capitano. Cambi rotta di 20 gradi». Venne la risposta: «Io sono un marinaio di seconda classe. Lei deve cambiare rotta». Furioso, il capitano gridò una minaccia finale: «Io sono una corazzata! Cambia la tua rotta!». Il segnale tornò: «Io sono un faro». Il capitano cambiò la sua rotta!

Per quanto importante o potente una persona possa essere è folle ignorare i fari che ci avvertono del pericolo. Essi prendono varie forme: sintomi di problemi di salute, prolungato conflitto coniugale, figli ribelli, un debito eccessivo, lo stress che ci attanaglia. Questi sono tutti segnali di avvicinamento di un pericolo. Non importa essere personaggi di successo, influenti e impegnati. Se un marinaio, seconda classe, si trova in un faro da qualche parte e segnala di cambiare rotta, il capitano saggio lo fa ed in fretta.

* * *

— Misura la tua ricchezza non dalle cose che hai, ma da quelle che non scambieresti per denaro.

— Dio dà agli uccelli il loro cibo, ma Egli non lo butta dentro i loro nidi.

— Un uomo comune impara dall'esperienza e dagli errori degli altri, perché nessuno vive abbastanza a lungo per commetterli tutti da solo. Un uomo comune impara dalla propria esperienza. Uno sciocco non impara da alcuna esperienza.

* * *

Promemoria da tuo figlio(a):

Non viziarmi. So benissimo che non dovrei avere tutto quello che chiedo. Voglio solo metterti alla prova. Non aver paura di essere severo con me. Lo preferisco. Questo mi permette di capire quali sono le mie qualità. Non usare la forza con me. Questo mi insegna che la potenza è tutto ciò che conta. Sarò più disponibile ad essere guidato. Non essere incoerente. Questo mi sconcerta e mi costringe a fare ogni sforzo per farla franca tutte le volte che posso. Non fare promesse; potresti non essere in grado di mantenerle. Questo farebbe diminuire la mia fiducia in te. Non cedere alle mie provocazioni quando dico e faccio cose solo per imbarazzarti, perché cercherei allora di avere altre vittorie simili. Non essere troppo turbato quando dico: «Ti odio». Non intendendo dire questo, lo faccio perché tu sia triste per quello che mi hai fatto. Non farmi sentire più piccolo di quanto non sia: rimedierei comportandomi da più grande di quanto non sia. Non fare per me le cose che posso fare da solo. Mi farebbe sentire come un bambino e potrei continuare a tenerti al mio servizio.

Trattami allo stesso modo in cui tratti i tuoi amici: così anch'io sarò tuo amico. Ricordati: io imparo più da un esempio che da un rimprovero.

* * *

Molti anni fa, così narra la storia, un re devoto fu infastidito dalla ingratitudine della sua corte reale. Il sovrano preparò un grande banchetto per loro. Quando il re e i suoi ospiti re-

ali furono seduti ai posti prestabiliti, un mendicante attraversò la sala a passo strascicato, si sedette alla tavola del re e si abbuffò di cibo. Poi, senza dire una parola, uscì dalla stanza. Gli ospiti erano molto adirati e chiesero il permesso di afferrare il vagabondo e squartarlo per la sua ingratitudine. Il re rispose: «Questo mendicante ha fatto una sola volta a un re di una nazione ciò che ognuno di voi fa a Dio tre volte al giorno. Vi sedete a tavola e mangiate fino a quando non siete soddisfatti. Poi vi alzate senza riconoscere Dio e senza rivolgergli una parola di ringraziamento».

* * *

Esopo, il narratore antico, scrisse questa favola: Un asino si mise addosso la pelle di un leone e si aggirava seminando il terrore fra tutte le bestie. Vide una volpe e volle provare a far paura anche a lei. Ma quella, che per caso aveva già sentito la sua voce un'altra volta, gli disse: «Sta' pur sicuro che, se non ti avessi mai sentito tagliare, avresti fatto paura anche a me».

L'abbigliamento è spesso usato come un mezzo per giudicare una persona. I vestiti che uno indossa il più delle volte definiscono la persona. Ci vestiamo per l'occasione, che si tratti di andare in ufficio, ad un concerto, un matrimonio o una partita di calcio. Zaccaria, il profeta di Dio a Israele nel 5° secolo a.C., racconta di una visione che ebbe, per quanto riguarda Giosuè, il sommo sacerdote del suo tempo. Dio gli fece vedere Giosuè, che stava davanti al Signore, e Satana che stava alla sua destra per accusarlo. Il Signore disse a Satana: «Non è forse costui un tizzone strappato dal fuoco?» Giosuè era vestito di vesti sudicie. «Levategli di dosso le vesti sudicie!», disse il Signore. Poi disse a Giosuè: «Guarda, io ti ho tolto di dosso la tua iniquità e ti ho rivestito di abiti magnifici». Allora io dissi: «Gli sia messo sul capo un turbante pulito!» Quelli gli posero sul capo un turbante pulito e gli misero delle vesti».

Giosuè non poteva dire nulla in risposta alle accuse di Satana. Era peccatore e essendo peccatore era indegno di essere il sommo sacerdote. Ma Dio ha parlato e ha rimproverato Satana. È il Signore che ha portato via i vestiti sporchi di Giosuè e ha messo su di lui ricche vesti e un turbante pulito. Questa è un'illustrazione

facilmente comprensibile della salvezza che Dio ha procurato a tutti coloro che ripongono la loro fiducia e fede in Gesù Cristo quale loro Signore. Nella Parola di Dio si legge che la giustizia o il peccato sono paragonati ai vestiti: «Tutti quanti siamo diventati come l'uomo impuro, tutta la nostra giustizia come un abito sporco; tutti quanti appassiamo come foglie e la nostra iniquità ci porta via come il vento...La giustizia era il mio vestito e io il suo; la rettitudine era come il mio mantello e il mio turbante...La giustizia sarà la cintura delle sue reni, e la fedeltà la cintura dei suoi fianchi...egli si è rivestito di giustizia come di una corazza, si è messo in capo l'elmo della salvezza».

Gesù riprende questa idea nella sua parabola del banchetto di nozze di un re: «Ora il re entrò per vedere quelli che erano a tavola e notò là un uomo che non aveva l'abito di nozze. E gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?" E costui rimase con la bocca chiusa. Allora il re disse ai servitori: "Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti"».

Sembra strano alle nostre orecchie che qualcuno sia in errore per non essere adeguatamente vestito. A quei tempi l'abbigliamento previsto per un matrimonio non era un abito speciale, ma uno decente, pulito come chiunque dovrebbe averne a disposizione. L'uomo cacciato non era andato a casa a indossare i suoi panni migliori. Partecipare alle nozze reali in abiti sporchi era un insulto al re. Queste immagini sono descrittive della giustificazione del peccatore attraverso l'opera di Cristo.

Nessuno può stare davanti a Dio santo con la propria giustizia. Semplicemente non ne abbiamo abbastanza! Ma, come nella visione di Zaccaria, Dio ci toglie i vestiti sudici e ci veste della giustizia di Cristo come un abito nuziale per permetterci di stare alla Sua presenza. La vita eterna è descritta come un matrimonio: «Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata. Le è stato concesso di vestirsi di lino fino, risplendente e puro». Dio vuole vestirti con la giustizia di Cristo per potere trascorrere l'eternità con Lui. Accetterai questo dono?

